"IL GOLIARDO,, - ANNO VI - N. 2

DIRETTORE ANTONIO DE PAOLI

Direzione - Redazione e Amministr.
Padova - Via S. Francesco, 5 - Padova
QUINDICINALE — LETTERARIO
ABBONAMENTI: Ordinario L. 10 —
Sostenitore L. 50 — ESTERO Fr. 20
Un numero cent. 20 - Arretrato cent. 40

l'Italia Universitaria

Organo della Sezione Italiana della "Corda Fratres,,

PADOVA, 15 Gennaio 1924 - C.C.P.

"Corda Fratres,, e Fed. Naz. Universitaria

Più che esaurientemente in altro articolo pubblicato in questo giornale, noi abbiamo esposto gli scopi e le tradizioni della gloriosa «Corda Fratres». In quella dissertazione noi rilevammo anche le deficenze che lo statuto era venuto col tempo manifestando. Che lacune lo statuto di venticinque anni or sono dovesse avere è logico pensare, giacchè non è possibile supporre, che la goliardia sia l'unica categoria sociale non progrediente con la evoluzione generale della società; ma anzi questa doveva e deve essere in prima linea ad ogni promossione o manifestazione di nuove Ere, perchè ad essa è devoluto il dovere della ricerca della conoscenza dell'ignoto. Ed in questa opera ci s'avvicina all'avvenire.

Perciò, tornando a noi, la «Corda Fratres», comunione di studenti: scuola di ricercatori, doveva adattare i propri principii alle mutate condizioni del nuovo periodo.

E' appunto per tale scopo che noi sentimmo il dovere di esporre anche quali avrebbero dovuto essere le norme di legame fra gli aderenti alla «Corda Fratres» e queste norme, secondo il nostro parere, furono e sono tali da permettere agli studenti di qualsiasi opinione politica o credenza religiosa di dare la loro adesione. E si fece appunto questo, in seguito a nostro suggerimento, anche perchè s'è constatata la necessità assoluta di un'unica associazione, che unisca in sè gli studenti delle Università pure e degli studenti degli Istituti Superiori, dalle Scuole d'Applicazione e Politecnici, alle Scuole Superiori di Commercio, dalle Scuola di Architettura, Magistero Agraria alle altre di Belle Arti. Un'unica e grande associazione deve essere la rappresentante la più importante categoria sociale della nazione. Centomila sono gli studenti universitari e superiori. Centomila dovevano essere i soci della società universitaria e superiore.

«Corda Fratres» dovrebbe essere il motto di tale comunione perchè gli studenti in ogni tempo furono «Cuori Fratelli».

Tale fortissima associazione sarebbe realmente rappresentante della nostra classe, sarebbe quella che più sicuramente potrebbe procurare quei vantaggi economici e scientifici di cui noi sentiamo da infinito tempo imperioso il bisogno.

Dell'unione necessaria

Nel maggio scorso, in accordo con altri colleghi delle vicine università dopo aver constatata la mancanza di una associazione fattiva, nazionale universitaria, sentimmo la necessità di promuovere il formarsi di una associazione volta a tale fine, e si studiò anzi le modalità per la sua costistuzione. Questo nostro desiderio aveva la sua più amplia giustificazione dalla esistenza, in tutti i centri di cultura superiore, di associazione ad indole locale non solo, ma anzi il più delle volte racchiudente gli studenti di una sola facoltà. A Bologna, a Parma a Pavia per esempio una sola era nell'ambito locale, l'associazione, ma a Genova a Napoli, a Roma, ed in altre ancora prevaleva il concetto di associazione per facoltà.

Quale il principio fondamentale di queste leghe, sindacati, o associazioni? L'unione, innanzi tutto. Il sentirsi affiliati materialmente, da un vincolo statutario era per lo studente soddisfazione sufficiente per dargli la sensazione dell'eredità tradizionale dai collegi dei «clerici vagantes». Quali gli scopi susseguenti? Questi variano da ambiente ad ambiente: A Bologna dove è più vivo il ricordo del loro Golia, è la goliardia spensierata, la dominatrice, ed per questo abbiamo prove nelle rumorose feste matricoline; a Genova, a Parma, a Modena, invece predomina la tutela degli interessi non disgiunti dal divertimento chiassoso.

Abbiamo detto più innanzi che fine di un'associazione nazionale universitaria, e per questo la «Corda versitaria, e per questa la «Corda Fratres», dovrebbe essere l'unione degli istituti superiori, nella tutela degli interessi economici e scientifici, ed infine libertà ampia alle sezioni locali, per ciò che concerne le esigenze locali e quindi anche le organizzazioni di feste e gite; in questo avrebbero avuto l'appoggio e l'aiuto della associazione centrale.

Tutti principi e scopi che s'adattano benissimo con quelli delle attuali associazioni: principi e scopi che non ledono le tradizioni delle associazioni sparse per i vari centri di cultura superiore; ma anzi come conseguenza logica si può dedurre che tali società ne ricaverebbero grande vantaggio in tutto il loro programma, perchè oltre ad avere appoggio ed aiuto per le necessità ambientali ne sarebbe derivato un grande vantaggio nell'altro fine, e cioè nella tutela degli interessi generali.

Quanto abbiamo esposto si era appunto raggiunto nell'ultimo convegno della «Corda Fratres» a Torino alla fine del novembre scorso.

Della Federazione Nazionale Universitaria

La riforma Gentile, ultimamente ha fatto sentire come fosse necessaria una salda organizzazione universitaria. S'è visto come gli sforzi degli studenti per far comprendere i loro desideri al Ministro competente si sieno resi vani per la loro falsa interpretazione. Questo fatto è dovuto esclusivamente alla deficienza assoluta di organizzazione nelle università.

La «Corda Fratres», non era ancora riuscita ad avere un gran numero di aderenti per potersi considerare la rappresentante le università e perciò non potè prendersi le direttive del movimento perchè parziale sarebbe stata la massa seguace.

Alcuni volonterosi pensarono, forse non conoscendo il programma intimo della «Corda Fratres» o prestando ascolto alle malintenzionate voci che alla nostra associazione davano un carattere confessionale, pensarono alla costituzione di una associazione che potesse rappresentare la «Goliardia Italiana».

A Pavia proclamarono i principi della «Corda Fratres»: «Apoliticità, aconfessionalità, aiuto agli studenti bisognosi, incorporazione delle associazioni isolate, goliardia e difesa degli interessi di classe; quest'ultima in secondo ordine.

Ora noi non vogliamo fare commenti nè a vantaggio della «Corda Fratres» nè della «Federazione Nazionale Universitaria».

Ma certo non si può fare a meno di esporre i propri pareri che alle volte potrebbero riuscire vantaggiosi alla categoria rappresentata dalle due società. Noi dicemmo più sopra come fu nostra intenzione il costituire una federazione universitaria ed esponemmo anche le ragioni della nostra rinunzia all'attuazione. Orbene se noi siamo venuti in quella determinazione, perchè altri si adoperano per disgiungere la goliardia? Non sappiamo noi forse quanto dannosi sieno i frazionamenti delle masse?

Affermiamo che due rappresentanti di una unica categoria sociale anzichè svolgere una azione utile per i propri rappresentati, devono svolgere per la loro sussistenza un'opera antagonistica a quella dell'altra società del medesimo campo, con evidente danno di questi ultimi.

Queste considerazioni però dovevano aver luogo prima della costituzione della società Pavese. Ora c'è da augurarsi che le lotte per la supremazia dell'una e dell'altra rappresentante, non si verifichino ma anzi fra esse venga un accordo per l'utilità dei postulati impostisi.

Nella metà del prossimo febbraio a Roma ed a Napoli si terrà l'annuale congresso della «Corda Fratres». Per quell'epoca sarebbe bello vedere la goliardia unita anzichè scissa.

Nutrendo queste speranze con tutto il nostro amore per goliardia noi innalziamo il più bel grido del nostro cuore al suo avvento.

ANTONIO MERLIN.

Per i ludi settecentenari

Intervista col prof. Della Valle

Dopo un periodo di tempo abbastanza lungo, durante il quale il nostro Ateneo non ha fatto eco al vivo chiacchierio della folla Goliardica, per la chiusura ministeriale, finalmente, vediamo riaperti i pesanti cancelli di bronzo. Stamane abbiamo incontrato il Prof. Guido Della Valle, Segretario Generale del Comitato Ordinatore per i festeggiamenti del VII Centenario e senz'altro gli abbiamo chiesto un appuntamento per il pomeriggio onde farci dire qualche cosa circo l'organizzazione e lo svolgimento dei festeggiamenti. Così oggi io e Vitale, ci siamo presentati da lui. L'abbiamo trovato nel suo stadio ad attenderci. Egli ci ha ricevuto come sempre gentilmente. Questa simpatica figura di Professore del nostro Ateneo che vivifica ogni più bella manifestazione del suo magnifico slancio di organizzatore, oggi ci è sembrato di rivederlo tra gli studenti stranieri del Corso Estivo a compiere la sua bella opera di vero Italiano inculcando in costoro una vera passione per la nostra terra, attraverso gite e conferenze interessantissime.

Appena seduti ci ha subito domandato sullo scopo della nostra visita.

— Senta, pofessore, finora dei festeggiamenti per il VII. Centenario se n'è udito solo parlare, nessuna stampa se ne è occupata come veramente meritava la cosa. L'anno scorso nei primi tempi si fece un po' di chiasso, poi lunghi periodi di silenzio. Sarebbe opportuno che la studentesca Italiana venisse messa a giorno, per mezzo del suo maggior organo, di quel che si va preparando per commemorare questa data che l'Università di Napoli è veramente luminosa. La pregheremmo perciò di dirci qualche cosa sull'organizzazione e sullo svolgersi di queste solenni feste?

— L'illustre profes. dopo di aver avuto delle parole di plauso per l'opera che il nostro giornale svolge e per il serio indirizzo di esso, così ci ha parlato dei festeggiamenti:

— E' idea nostra e del Governo Nazionale di fare in modo che i festeggiamenti per il VII Centenario della nostra Università vengano preparati con ogni cura e che nulla manchi perchè riescano veramente degni di una data che deve rappresentare la più felice rievocazione del nostro passato storico e la più bella affermazione di quello che siano le forze intellettuali e naturali del nostro Mezzogiorno, abbastanza dimenticato. Affinchè questo sia possibile è necessario procurarci l'intervento straniero, specialmente della parte intellettuale. Già fin da ora, ogni giorno, giungono da tutti i paesi lettere di adesione e promesse. Ecco una lettera del Prof. Bergson, un'altra del Prof. Liebert della Kantgessellschaft — e così dicendo il professore ci mostra un pacco di lettere d'Illustri scienziati italiani e stranieri che assicurano il loro intervento a queste solennità giubilari.

Per meglio favorire — continua il professore — tale adunata di studiosi abbiamo stabilito di tenere due Congressi. Uno della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, dal 29 Aprile al 2 Maggio; l'altro di filosofia, internazionale, dal 6 al 9 Maggio. Il primo si sarebbe dovuto tenere a Bologna, perchè già un'altra volta è stato tenuto a Napoli, ma l'Università di Bologna con un magnifico gesto non si è opposta a che in occasione del Centenario si tenesse ancora a Napoli. In esso si tratteranno problemi di Scienze pure ed applicate e vi converranno le più cospicue personalità scientifiche italiane e straniere. Pare assicurato l'intervento del Sen. Corbino che parlerebbe sulla costituzione della materia.

Il Congresso Internazionale di Filosofia è il V. del genere ed è di notevolissima importanza, perchè è il primo che si tenga dopo la guerra ed in esso non si fa alcuna restrizione di nazionalità o di tendenza speculativa. Tutti gli studiosi vi potranno convenire, sotto un'unica bandiera: quella del sapere ch'è al di sopra di ogni lotta umana. Verrà inaugurato da S. E. Gentile che ne sarà anche il Presidente Onorario. Poichè ricorre quest'anno il 650.o Anniversario della morte di Tommaso d'Aquino, nella prima giornata del Congresso, dopo l'inaugurazione, avrà luogo la commemorazione del grande filosofo Aquinate nella chiesa di S. Domenico Maggiore. Oratore ufficiale sarà il Cardinale Mercier, il più insigne cultore, oggi degli studi tomistici. Nei giorni successivi sarà celebrato il 200.o anniversario della nascita di Emmanuele Kant e saranno pronunziati vari discorsi sulle maggiori quistioni filosofiche. Oratori designati sarebbero il Bergson, Croce, Einstein ed altri.

— L'insigne professore che con entusiasmo crescente ci ha esposto brevemente lo schema di questo congresso che sarà certamente una delle più fulgide manifestazioni del pensiero che si siano avute dopo l'immane conflitto Europeo, concluse:

— Per ora non vi posso dire che questo. Spero fra qualche giorno di darvi più ampie notizie.

— E circa la data d'inizio dei festeggiamenti e dell'eventuale inaugurazione?

— Il discorso inaugurale verrà pronunziato il 4 Maggio, Domenica nel Teatro S. Carlo con l'intervento di S. M. il Re e delle autorità centrali, regionali e locali delle delegazioni Universitarie italiane. I festeggiamenti poi seguiranno durante tutta la prima quindicina di Maggio.

— Potrebbe dirci, professore, se vi saranno delle pubblicazioni allo scopo di ricordare un periodo di così belle manifestazioni?

— Abbiamo intenzione di fare quattro pubblicazioni. Nella prima dovrebbero essere riunite delle monografie sulla nostra Università. Di questa se ne occuperà il Comitato Storico di cui fanno parte il Sen. Croce, il Sen. Tonaca, il Prof. Baroni, il Prof. Schipa, il Barone Monti, il Conte Filangieri di Candida e molti altri. La seconda pubblicazione dovrebbe essere costituita dalla storia della cultura e dello sviluppo delle varie scienze sul nostro Ateneo. Altri due volumi conterranno rispettivamente, uno i discorsi pronunziati in quella occasione, l'altro il contributo dato dagli Universitari Napoletani per la grande guerra e sarà corredato di tutte le fotografie.

— E di alcuni spettacoli che si dovrebbero rappresentare a Pompei?

— Appunto, adesso vi avrei parlato di questa parte che noi chiamiamo artistica. Essa si svolgerà a Pompei il 10 e l'11 Maggio. Il 10 avranno luogo i ludi isoolimpici nell'Anfiteatro. Essi consisteranno nel lancio del disco, nella lotta grecoromana ed in altre manifestazioni ginniche proprie dell'epoca Romana. Esecutori di questi giuochi saranno studenti probabilmente della squadra olimpionica.

L'11 alle ore 15 nel teatro scoperto, verrà recitata in latino, da una compagnia, per la maggior parte studentesca, la commedia i «Captivi» di Plauto. Alle 19 nel Foro triangolare vi saranno le cosidette «lampadedromie» e alle ore 20, infine, col plenilunio, una massa corale allestita all'uopo, canterà il Carmen Seculare.

—E non sa se in tale occasione si organizzeranno manifestazioni goliardiche?

— Delle maifestazioni goliardiche non è certo il Comitato Ordinatore che se ne potrà occupare; però è desiderio anche del Magnifico Rettore che sorga qualche Comitato Studentesco allo scopo di ordinare quelle che saranno le feste Goliardiche e che certamente contribuiranno a rendere più importanti le altre.

Io credo — continua il professore — che da parte di tutti debba venire il più valido ausilio e morale ed economico perchè nulla si trascuri e che Napoli, in un trionfo di luce e di sole primaverile immortali con le più belle manifestazioni del pensiero e dell'arte una ricorrenza tanto significativa.

Intanto, data l'ora tarda, ci accomiatiamo col professore ringraziandolo vivamente e rallegrandoci con lui della valida opera che offre per l'ordinamento delle Feste, non prima però di aver promesso di fargli una nuova visita al più presto per essere sempre più ampiamente informati sull'attività che va svolgendo il Comitato Ordinatore.

MARIO COVELLO.

Problemi di classe

L'A. U. S. I. M. di Genova in accordo con la Federazione dei Medici dentisti di Genova e provincia ha iniziato fin dall'anno scorso un movimento contro l'esercizio abusivo della odontoiatria. Venne anche inviato al Ministero della P. I. e della Sanità pubblica un memoriale che non ebbe nessun risultato positivo. Anche le pratiche iniziate presso le nostre Autorità cittadine rimasero lettera morta.

Avendo l'Assemblea ultima della nostra Associazione constatato il continuo e sfacciato dilagare di questi abusivi, tale da costituire un serio danno ai professionisti regolari ed una gravissima lesione alla dignità della classe medica tutta che si vede equiparata da gran parte della cittadinanza e delle persone le quali sono assolutamente indegne di esercitare l'arte odontoiatrica, trattandosi per la maggior parte di analfabeti e di grossolani praticoni, ha deliberato di riprendere questo movimento e di estenderlo a tutti i centri universitari del Regno.

A Genova e provincia gli abusivi sono oltre i cinquanta e noi ne abbiamo consegnata la lista al nostro Rettore Magnifico che si è impegnato di presentarla al Ministro della P. I. in un suo imminente viaggio a Roma. Una copia verrà pure consegnata al Prefetto della nostra città, affinchè di ufficio inviti il locale Ordine dei Sanitari a prendere dei provvedimenti in merito. Il provvedimento è più che mai opportuno data la serietà a cui la specialità odontoiatrica assurge colla formazione della prima scuola odontoiatrica italiana a Roma, la quale, conferirà la laurea di Dottore in Odontoiatria. Gli studenti italiani sono pronti a sostenere questa scuola colla loro frequenza ed a sopportarne gli oneri non indifferenti che loro procura l'abbandono del proprio centro Universitario, quando però avranno potuto constatare che il Governo italiano ha fatto rispettare la legge contro l'esercizio abusivo a tutela di quella laurea che sarà rilasciata dalla Scuola stessa.

La nostra causa è più che giusta e siamo pertanto certi del Vostro appoggio e di quello di tutta la Classe Sanitaria italiana. Vi preghiamo inoltre di volerci comunicare gli esiti delle vostre iniziative locali, affinchè in una perfetta cooperazione venga raggiunto con una completa vittoria il trionfo del nostro diritto.

"Corda Fratres,,
Federazione internaz. degli studenti
Segreteria Federale

COMUNICAZIONI UFFICIALI

E' indetto per il 16 febbraio 1924 il XII Congresso Nazionale della Sezione Italiana della «Corda Fratres».

La seduta inaugurale avrà luogo a Roma; quella di chiusura, a Napoli.

Tutti i Consolati della Sezione dovranno far pervenire alla Segreteria Federale (R. Università - Torino) l'elenco degli argomenti che desiderano siano discussi in seno al Congresso, non più tardi del giorno 3 febbraio prossimo venturo.

L'ordine del giorno ed il programma verranno pubblicati almeno una settimana prima dell'inizio dei lavori.

Il Congresso eleggerà il Consiglio di Presidenza Nazionale della Sezione, che s'insedierà all'atto della chiusura dei lavori. Nello stesso momento cesseranno le funzioni del Comitato Nazionale organizzatore «Corda Fratres».

Il Presidente Nazionale
GIACINTO DELLA CANANEA

Si rende noto che per ragioni ovvie ed accogliendo l'invito del Presidente Nazionale della Sezione Belga della «Corda Fratres», il IX Congresso internazionale degli Studenti, già indetto per il 1.o marzo 1924, è rinviato al mese di novembre p. v.

Per la Segreteria Federale
GIACINTO DELLA CANANEA

Un lutto nell'Ateneo Torinese

La morte del prof. Bartolomeo Dusi

Il 28 dicembre u. s. dopo breve malattia è spirato in Torino il prof. Bartolomeo Dusi, docente nella R. Università presso la quale occupava la cattedra di Istituzioni di Diritto civile.

Da tempo Egli non godeva più di perfetta salute, ma nulla lasciava supporre una morte così imminente e prematura. Con dolcezza, come visse, Egli è trapassato.

Bartolomeo Dusi lascia nel cuore di quanti lo conobbero e lo amarono profondo rimpianto e grande dolore che mai il tempo varrà a consolare. Egli era il Maestro, il padre dei suoi discepoli; e sapeva infondere nei giovani, che digiuni ancora di scienze giuridiche, si apprestavano a conoscere l'ampia e svariata materia del diritto, l'amore per lo studio, la fede nella scienza, il desiderio di approfondire le varie questioni ch'Egli solo accennava, ma che pure anelava di dilucidare ai suoi alunni. E questi avevano per Lui il più grande affetto: tutti indistintamente lodavano il suo insegnamento, la sua bontà, la sua intemerata onestà. La Sua faccia maschia e severa, che pure tanto spesso si atteggiava in un sorriso di paterna bontà, ispirava fiducia ai giovani, che a Lui accorrevano, che si affollavano numerosi alla Sua cattedra, quando anche le lezioni eran finite, perchè Egli amava intrattenersi con i suoi discepoli e s'interessava di essi, li esortava allo studio.

Figlio di contadini, Bartolomeo Dusi ha saputo, con l'ingegno e la costanza, acquistare un posto emerito tra i cultori del diritto civile. I Suoi studi sull'«Eredità giacente», sull'«Adozione e figliazione», le sue innumerevoli monografie hanno valso a fare apprezzare Dusi al punto che molte Università se lo contesero quando or sono 5 anni Egli abbandonò Modena. E l'Ateneo torinese ebbe la fortuna di averlo a successore di Gian Pietro Chiaroni, grande maestro di Diritto. Così Bartolomeo Dusi potè ritornare a Torino, dove già aveva compiuto gli studi giovanili ed ebbe anche la gioia di riunirsi ai suoi nipoti ch'Egli amava come padre.

Le Sue «Istituzioni di Diritto Civile» purtroppo incomplete, hanno fatto amare ed apprezzare il Maestro non solo nel campo degli studiosi, dove già Egli godeva della stima di tutti, ma anche tra gli studenti, che hanno trovato nella Sua opera una guida sicura e precisa, utile anche nella vita, oltrechè nella scuola, per lo studio del Diritto Civile.

Ottimamente di Bartolomeo Dusi ha detto il Rettore Magnifico della Università, Prof. Sen. Vittorio Brondi, nelle onoranze che si sono fatte alla Salma nell'Alma Mater», scolpendo la Sua figura con tratti chiari e precisi, commuovendo i presenti, che numerosi si affollavano dietro il Suo carro.

Ora Egli ci ha lasciato per sempre; e noi, suoi discepoli non possiamo far altro che piangerlo, memori dei Suoi insegnamenti, e ricordare il nome, la bontà, l'umiltà, il cuore generoso di Lui, che ci fu Padre, Maestro di sapere di virtù.

Mario Comba Balduino.

Lettera aperta

Caro De Paoli,

Alle lettere del Sonnino e del De Cherchi pubblicate nel tuo giornale non dovrei rispondere se non per ringraziarli di aver fatto una doverosa aggiunta al mio articolo. Tale omissione non è però dovuta a dimenticanza, ma bensì al fatto che lo stesso numero 18 de l'«Italia Universitaria» del 23 dicembre scorso, oltre al mio articolo pubblicava anche la circolare n. 3 del Presidente fondatore ove venivano invitati al Convegno di Torino anche i «dimissionari» Fabbrizio De Cherchi e Gabriele Sonnino di Roma. Questo sta a dimostrare — come giustamente afferma il Sonnino nella sua lettera — che, appunto perchè dimissionari, il mio articolo non dovrebbe riguardare nè lui nè il De Cherchi.

Ma a parte ciò al «dimissionario» De Cherchi «che sente il dovere di rispondere» ad una questione che »non dovrebbe più riguardarlo, aggiungo che se il commento — secondo lui — compiesse più chiacchiere che fatti concreti, fra quei pochi, sia pur pochissimi fatti concreti, ne contiene uno «che non è mio» e che «da solo» risponde a tutta la chiacchierata fatta nella sua lettera: «Il Presidente Fondatore ha dichiarato decaduto il C. N. della C. F. perchè questo non funzionava ed era urgente riorganizzare la Sezione Italiana del Sodalizio».

Se poi fu colpa del Presidente o del Segretario, del Tesoriere o di un altro membro qualsiasi io non voglio nè debbo giudicare. Se qualcuno di essi lo riterrà necessario, lo faccia come e dove meglio crede, ma io mi sento in pieno diritto anche quale semplice ed «incognito» socio della C. F. di fare apprezzamenti verso un organo che ha assunto l'impegno di guidarla. Tale giudizio però — è bene farlo notare — non è stato dato da me, ma bensì — con i suoi ultimi provvedimenti — dal Presidente fondatore, il quale, senza sbandierare i sacrifici di «studi, danaro, tempo e salute» (che a parer mio non saranno certamente stati pochi o inferiori a quelli del De Cherchi!) nel messaggio mandato ai convenuti al Convegno di Torino scrisse: «piuttosto che esaltare il modesto fondatore celebrate la fausta ricorrenza. Le persone passano; l'ideale sopravvive. A questo solo inneggiate».

Circa poi l'«autopanegirico» del De Cherchi per aver sacrificato alla nostra Associazione «studi, denari, tempo e salute» a me non può interessare. Voglio augurarmi che, in seguito a ciò — chiunque ne ha la possibilità — non vorrà dimenticarsi di farlo «socio benemerito» (qualora non lo sia di già) Tutto questo però non riguarda il mio articolo poichè io non ho giudicato nessuno personalmente e specie il De Cherchi che non ho mai avuto il grandissimo piacere di conoscere. Se il giudizio dato a tutto il C. N. di cui il De Cherchi faceva parte potrà riguardarlo, esso non deve e non può estendersi alle infinite benemerenze che lui dice di avere al suo attivo nei riguardi della C. F.

Quanto poi alla qualifica di «incognito nella C. F.» rispondo che non tengo a popolarità alcuna, non solo, ma che mi meraviglio come lui che tanto ha fatto per la C. F. e che quindi sarà sulla bocca di tutti i soci non abbia sentito la necessità di perdere la necessità di perdere magari ancora un po' di tempo per far funzionare il C. N. sciolto, o curarsi — come sta facendo un comitato riorganizzatore, del quale modestamente fo parte — per far risorgere, con la direzione e l'appoggio indispensabile e fattivo del Presidente fondatore e la Sezione Italiana della C. F. all'altezza che le compete.

Sicuro che vorrai pubblicare la presente fraternamente ti saluto.

Tuo *Leonardo Pannella*
V. Presidente Naz. della C. F.

Vorremmo commentare a lungo questa lettera di Leonardo Pannella ispirata a quei concetti di serenità e di fede che sempre lo hanno guidato nella sua azione, ma ci soffermiamo a condividerne perfettamente le idee e facciamo a nostra volta eco alle sue valide affermazioni che dovrebbero in questo modo convincere il De Cherchi a non più ribattere e compiacersene dalle fondate argomentazioni, che in questa lettera il nostro egregio collega ha esposto.

Con questo noi consideriamo chiusa la polemica che non può non portare che rancori ed astio fra studenti; mentre fra i goliardi dovrebbero esserci solamente serena amicizia e fratellanza, con comunità di ideali. La polemica stessa può essere dannosa oltre che per gli studenti anche alla «Corda Fratres».

Vita Universitaria

Nel R. Politecnico di Torino

(A. S. T.) — Gli studenti di questo R. Politecnico ritornando oggi alle lezioni dopo il lungo perioo dello sciopero prima e poi delle vacanze di Natale ebbero il piacere (?) di trovare nell'albo dell'Istituto questo poderoso proclama del Direttore:

«Il Consiglio Didattico del R. Politecnico di Torino convocato in adunanza plenaria (professori ordinarii, straordinarii ed incaricati);

premesso che nella recente agitazione studentesca due furono gli ordini di fatti per i quali alcuni singoli allievi del R. Politecnico di Torino e la totalità di essi vennero ad assumere gravi responsabilità: l'uno riguardante la preparazione del movimento, imputabile ai membri del Comitato di presidenza del S. N. A. I. firmatarii dell'ordine del giorno suggerito alle singole sezioni per l'adunanza del 30 novembre u. s. e che aveva per iscopo di assicurare la solidarietà delle sezioni stesse nell'agitazione che si stava preparando; l'altro concernente lo sviluppo del movimento locale imputabile al Comitato Segreto, che eccitò gli studenti per mezzo di manifesti anonimi e comizi;

rilevato che il primo fatto sia per non esser direttamente sboccato in forme violente, sia per l'atteggiamento scoperto dei responsabili, merita deplorazione, piuttosto come indice di un falso indirizzo della organizzazione tutrice degli interessi degli studenti, che come colpa personale, e deve quindi esser punito e corretto con un provvedimento che segnali l'errore di importare tale organizzazione in opposizione ai provvedimenti che l'Autorità disciplinatrice degli ordinamenti scolastici ha preso nel l'interesse di questi;

ritenuto che il secondo fatto meriterebbe una più diretta punizione contro quelli che, nascondendosi dietro il velo dell'anonimo, tanto danno arrecano al profitto dei loro compagni ed all'efficienza degli istituti di studio;

accertata la difficoltà di documentare le possibili identificazioni di responsabilità individuali;

convinto che i colpevoli, che designa al nobile sentimento di disapprovazione della maggioranza degli allievi studiosi, abbiano trovato più facile orecchio presso la schiera, purtroppo numerosa, degli studenti irregolari, e precisamente di quelli che ogni anno sollecitano iscrizioni, malgrado l'incompleto adempimento dei loro obblighi scolastici, e tanto danno hanno recato con passate agitazioni al nostro istituto;

affermando l'importanza fondamentale della restaurazione della disciplina scolastica, creando in tutti la convinzione che lo svolgimento della carriera scolastica non si assicura con inconsulte agitazioni, ma col volonteroso adempimento del proprio dovere;

ha deliberato all'unanimità:

per quanto riguarda il primo punto: una forma concreta di disapprovazione all'indirizzo seguito dal S. N. A. I. in quest'agitazione, disponendo che l'istituto non accolga d'ora innanzi negli allievi i comunicati del Sindacato stesso, nè conceda le aule a comizi indetti da esso, nè destini più a tale organizzazione parte alcuna dei fondi provenienti dalle multe;

per quanto riguarda il secondo punto:

a) **che non sia concessa la sessione straordinaria di marzo 1924 se non ai soli laureandi fuori corso;**

b) che **della sessione normale estiva 1924 possano usufruire soltanto gli allievi regolarmente inscritti** per la prima volta in ciascun anno scolastico i quali abbiano entro il 31 gennaio 1924 soddisfatto alle condizioni tassativamente stabilite dalle norme ministeriali per predette iscrizioni. A tale fine **prima della data suindicata (31 gennaio 1924) verrà concesso un appello d'esame per ciascuna materia già classificata nel gruppo A (1).**

Per esami di gruppo già stabiliti come prova di proseguimento dal primo biennio s'intende che **i soli allievi che abbiano superato le 2 prove di matematica nel prossimo anno potranno presentarsi agli esami di gruppo nel prossimo luglio;** per gli altri gli esami di gruppo verranno rimandati all'ottobre.

S. E. il Ministro ha sanzionati questi provvedimenti dandovi la piena approvazione e mi ha autorizzato ad aprire il R. Politecnico il 10 gennaio prossimo.

Torino, 28 dicembre 1923.

Il Direttore - F.to: **G. Colonnetti**».

(1) Il gruppo A comprendeva tutti gli esami obbligatori per passare dal biennio al prim'anno di applicazione, cioè tutte le materie del biennio meno Mineralogia e Meccanica Razionale. — (N. d. R.).

Il commento migliore lo possono fare gli studenti, ma noi desideriamo prendere la parola per dire la nostra idea, il nostro parere, il nostro sdegno. L'affermazione da parte del Consiglio didattico sull'importanza fondamentale della restaurazione della disciplina scolastica e tutto quell'altro bagaglio ingombrante di convinzioni, premesse, accertamenti, rivelazioni, che il Consiglio didattico espone nel «proclama» e null'altro ha saputo suggerire, se non un provvedimento troppo «consulto» e perciò privo di buon senso e praticità.

Il Consiglio didattico del R. Politecnico, crede forse di trovarsi innanzi a masse di goliardi pecoroni? Crede forse che gli studenti torinesi ora, di fronte a questa nostra ingiusta imposizione, rimarranno tranquilli? Pensate, o signori del Consiglio, che le «inconsuete agitazioni, come voi le chiamate», erano prima delle vacanze sacrosantamente giuste, perchè erano fatte con il preciso e il solo scopo, checchè se ne dica, di difendere l'interesse leso della Riforma e ora potranno rinascere con maggior diritto da parte degli studenti, che richiederanno l'abolizione dei deliberati di questo proclama per riavere ciò che gli altri hannno già.

Il proclama del Direttore del R. Politecnico di Torino offende la dignità, la buona fede, e nuovamente colpisce da tergo come farebbe un vile per sbarazzarsi del suo avversario. Ma non basta!

La S. N. A. I., questa magnifica organizzazione goliardica, forse la prima e la migliore delle associazioni sindacali studentesche è messa alla gogna e le si nega la legittima ospitalità e si dispone per essa che non siano più concessi fondi di assistenza e d'aiuto, ecc. ecc.

Noi insorgiamo con tutte le forze del nostro animo contro questa ingiusta disapprovazione alla organizzazione che ha nobili scopi e splendidi ideali. — Insorgiamo, ancora per il forcaiolo metodo adottato da quei signori di Torino, per colpire chi non doveva essere colpito

E ci riserviamo di ritornare più energicamente su questo argomento più di quello che il tempo ci abbia concesso oggi.

Allievi Ingegneri, stringete le file! Goliardi Torinesi, «Corda Fratres»!

» (N. d. R.)

DA PARMA

I LAVORI DEL COMITATO PRO UNIVERSITA'

Si è ieri riunito, sotto la presidenza del Senatore Giovanni Mariotti, il Comitato pro Università di Parma, costituito dai rappresentanti dei principali Enti cittadini, ed avente lo scopo di contribuire, con opera fiancheggiatrice e integratrice di quella degli organismi universitari, al buon andamento ed al completo mantenimento del nostro Ateneo. Erano presenti quasi tutti i membri, fra i quali, oltre al Presidente, i Segretari comm. prof. U. Gabbi e prof. Roncoroni, il Vice prefetto, il Commissario prefettizio del Comune, il Presidente della Camera di Commercio, S. E. l'on. Micheli, i Presidi e Direttori delle Facoltà e Scuola dell'Università, i rappresentanti degli Ordini professionali, il Presidente dell'Associazione universitaria ecc.

Il comm. prof. Umberto Gabbi, a nome della Presidenza ha reso conto dell'opera svolta dopo la precedente riunione del Comitato. Ha fatto un'ampia relazione del lavoro compiuto per la propaganda, per la raccolta di borse di studio, per ottenere facilitazioni e vantaggi a favore degli studenti. Ha dato notizia che sono state offerte da Enti e da benefici privati, ben ventimila lire; con tale somma, su proposta della Presidenza, il Comitato ha deliberato l'istituzione di diciotto borse di studio, di mille lire l'una, per studenti bisognosi e meritevoli di questa Università. Dopo esauriente discussione del bando di concorso, e dopo la distribuzione ai convenuti di una «Guida dell'Università di Parma», pubblicata a cura del Comitato, la seduta si chiuse con un ringraziamento rivolto dal Sen. Mariotti, ed a nome della città, al Comitato e specialmente alla Segreteria.

BORSE DI STUDIO

Art. 1. — A cura del Comitato «Pro Università» e per elargizione degli Enti locali, della Cassa di Risparmio, della Banca Cattolica, della Banca Agraria, della Camera di Commercio e di generosi cittadini, sono istituite presso la R. Università di Parma per l'anno accademico 1923-24, n. 18 borse di studio a favore di studenti bisognosi e meritevoli regolarmente inscritti o che si inscriveranno nella predetta R. Università.

Art. 2. — Ciascuna Borsa ha il valore di lire mille, pagabili presso l'Economo della R. Università in cinque rate mensili di lire duecento al 1.o dei mesi di febbraio, marzo, aprile, maggio e giugno del 1923-24.

Art. 3. — Per ottenere il pagamento delle singole rate lo studente dovrà presentare un attestato di frequenza rilasciato dai Professori dei Corsi obbligatori, a cui sarà iscritto.

Art. 4. — Delle suddette borse: quattro saranno destinate a studenti della Venezia Tridentina; sei a studenti della Venezia Giulia, compreso Fiume, della Dalmazia in genere e della Provincia di Zara in ispecie.

Art. 5. — Gli studenti, che concorrono alle sopradette borse, dovranno appartenere alle Facoltà di medicina e chirurgia, giurisprudenza, scienze e farmacia.

Art. 6. — Per concorrere alle suddette borse dovrà essere indirizzata domanda in carta libera all'ill.mo sig. Rettore della R. Università, corredata dai seguenti documenti:

a) stato di famiglia;

b) certificato del Sindaco del luogo di residenza della famiglia o dell'Agente delle Tasse comprovante le condizioni economiche della famiglia;

c) certificato delle votazioni raggiunte negli esami sostenuti nella licenza da scuole secondarie per gli studenti immatricolati nell'anno 1923-24 (media non inferiore a 7 decimi) e nei corsi Universitari per gli altri (media non inferiore ai 24/30).

Art. 7. — Il termine per la presentazione della domanda è fissato al 25 gennaio 1924.

Art. 8. — Dell'assegnazione delle borse giudicherà il Consiglio Accademico o chi per esso.

Art. 9. — Rivolgendosi al Comitato «Pro Università», gli studenti che intendono concorrere potranno avere informazioni riguardanti le facilitazioni, che gli studenti potranno ottenere a Parma per rendere più economica la loro permanenza nella sede universitaria durante il periodo dell'insegnamento.

Il Presidente del Comitato «Pro Università: Sen. MARIOTTI.

CORSO D'IGIENE PRATICA

Il giorno 15 marzo 1924 nell'Istituto di questa Università avrà principio il corso complementare di Igiene pratica per gli aspiranti Ufficiali sanitari. Questo corso durerà due mesi e comprenderà lezioni ed esercitazioni di «Demografia, Legislazione e polizia sanitaria, Ingegneria sanitaria, Microbiologia e Bromatologia».

Per essere ammessi si dovrà farne domanda (in carta bollata da lire 2) al Rettore di questa Università presentando:

a) diploma di laurea (in Medicina e Chirurgia, Chimica pura, Chimica e Farmacia, Scienze naturali, Veterinaria, agraria e diplomati in farmacia;

b) ricevuta rilasciata dall'Economo della stessa Università pel pagamento di lire 300 per tassa di iscrizione e di lire 25 per sopratassa di esame e di diploma.

A chi avrà frequentato detto corso verrà, in seguito a prova di esame, rilasciato un certificato degli studi fatti.

Essendo limitato il numero dei posti disponibili, le iscrizioni avranno luogo secondo l'ordine di presentazione della domanda, con preferenza a chi sarà provveduto di microscopio adatto per le ricerche batteriologiche.

DA PAVIA

NUOVE LIBERE DOCENZE A PAVIA.

Due lezioni di libera docenza sono state tenute il 5 u. s. all'Università di Pavia. Il dottor Carlo Galassi della nostra Clinica Medica ha parlato sul: morbo di Basedow»; il dottor Emilio Guangiroli sulla: «calcolosi biliare». Come commissari erano ospiti dell'Ateneo pavese due illustri personalità del mondo scientifico italiano, il prof. Viola, successore di Murri a Bologna e il prof. Ascoli di Roma.

LA SISTEMAZIONE DELLE CLINICHE.

In questi giorni sono stati definiti gli accordi fra il Collegio dei Clinici dell'Università di Pavia e gli Enti locali per ridare alle Cliniche Universitarie il diritto di ex-traterritorialità, che avevano prima della guerra e che rappresenta una urgente necessità didattica dell'Ateneo Lombardo. In virtù della nuova convenzione approvata i Clinici potranno ricoverare e curare gratuitamente nei propri Istituti tutti gli ammalati che ritengono necessari agli studi medici; tanto a scopo puramente didattico quanto per ricerche particolari sui diversi gruppi di malattie.

In questi gorni si sono pure tenuti importanti convegni per il finanziamento del grande Policlinico la cui costruzione fu iniziata prima della guerra e solo ora accenna alla fine. L'Istituto di anatomia umana è completo e si sta preparando quello di anatomia patologica.

PROLUSIONE.

Martedì 15 corrente, il prof. Amilcare Bietti, dell'Università di Pisa, chiamato a coprire la cattedra di clinica oculistica nell'Ateneo Pavese, terrà la sua prolusione con una conferenza sul tema: «Le affezioni oculari di natura infettiva e i **mezzi più efficaci per combatterle».**

DA MILANO

Conferenza del Comm. G. Dalla Torre

La sera del 7 u. s. il comm. Giuseppe Dalla Torre ha parlato sul tema: «Scorci di vita goglardica padovana nella poesia e nella storia». La conferenza tenuta all'Università Letteraria è sata applauditissima dal numeroso uditorio.

L'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI SOCIOLOGIA

Quest'anno l'Istituto Internazionale di Sociologia sorto a Torino nel 1919 per lo studio dei problemi economici e sociali del dopo-guerra, si propone di svolgere la sua attività anche a Milano con conferenze, discussioni, inchieste, ecc. Nel programma inviatoci sono annunziate le conferenze del prof. Buonajuti, Cogliolo, Groppali, sen. Loria, Morselli, Sergi, Villari, Virgilii, dell'on. Olivetti, del comm. Rossoni, di Carlo Del Croix e di altri eminenti scienziati e conferenzieri.

I lavori avranno inizio appena si sarà formato a Milano un nucleo i 100 adesioni al minimo; programma e statuto possono richiedersi alla Direzione dell'Istituto a Torino, via Santorre Santarosa, 21.

---

l'Italia Universitaria

(ORGANO DELLA SEZIONE ITALIANA DELLA «CORDA FRATRES»)

entra col 1924 nel suo VI Anno di vita

Ai nostri abbonati e lettori non sarà certamente sfuggito la cura costante e tutte le innumeri difficoltà mercè cui siamo riusciti a dare maggiore impulso alle nostre pubblicazioni.

Dopo un anno di fatiche incessanti e febbrili, volgiamo lo sguardo a quel l'opera magnifica che si racchiude nella pubblicazione di ben venti numeri di questo periodico che, attraverso tutti gli Atenei d'Italia, ha incontrato il favore ed i consensi più larghi e sinceri in quanti hanno a cuore l'elevazione dello spirito goliardico informato alla valorizzazione dell'alta cultura nazionale.

E' superfluo ricordare le varie fasi dell'«ITALIA UNIVERSITARIA» nelle sue ore incerte e come esso sia venuto crescendo di importanza e di diffusione. Sempre ligio al suo programma, questo giornale non ha nulla da rimproverarsi, avendo risposto con coscienza e diginteresse a quelle nobili finalità per cui vide la luce.

Contribuire alla formazione della coscienza e della compattezza goliardica, studiare e discutere le questioni universitarie sempre con geloso ed appassionato senso di goliardia che derivi dalle più pure italiche tradizioni e risponda appieno al nostro carattere, indipendente da partiti o sette, e alle nostre aspirazioni, questa è la mèta a cui ha sempre mirato e mirerà «L'ITALIA UNIVERSITARIA».

La solidarietà goliardica e dei corpi accademici di tutti gli Atenei d'Italia impone che ciascuno si abboni al nostro giornale, l'unico che costituisca libera tribuna aperta alla classe universitaria nazionale.

ABBONAMENTI

Sostenitore	Lire 50
Ordinario	„ 10
Associato Corda Fratres	„ 5

A TUTTI GLI ABBONATI REGALIAMO ARTISTICO E GRAZIOSO CALENDARIO DELLA SOC. AN. I. KOFLER — PADOVA.

Ogni lettore di questo numero deve immediatamente abbonarsi.

Leggere saltuariamente L'"ITALIA UNIVERSITARIA,, non serve, occorre leggere ogni numero.

Chi non respinge il giornale, è ritenuto regolare abbonato.

Inviare vaglia alla Amministrazione de' **l'Italia Universitaria**

PADOVA - Via S. Francesco N. 5

DA MESSINA

LE CLINICHE ALL'OSPEDALE CIVICO.

Finalmente le Cliniche sono passate in luogo più degno, avendo il cav. Marongin, presidente della Commissione straordinaria di beneficenza, consegnato al Consiglio dei clinici l'Ospedale civico Piemonte. Si chiude così una triste parentesi, che aveva fatto dubitare della sorte del cinquantenario ateneo messinese. Ed affinchè la pubblica assistenza non venga menomata i clinici compiono ora tutti i servizi, compresi quelli di ambulatorio e di pronto soccorso. Le lezioni avranno inizio il 7 corr. e l'Ospedale civico Piemonte cambierà il nome in «Policlinico Piemonte».

NELLA «CORDA FRATRES»

Ottima impressione ha destato nell'ambiente universitario, i cui componenti son quasi tutti federati alla «Corda Fratres», la notizia della riorganizzazione della Federazione internazionale fra gli studenti. Ultimamente si poteva dire che la «Corda Fratres» si compendiasse nei soli tre consolati siciliani rimasti fedeli alla federazione, ma ora che si pensa a darle nuova vita i consolati della Sicilia faranno quanto è loro possibile perchè al più presto la «Corda Fratres» assurga, nella vita nazionale, a quell'altezza che le compete. Il consolato di Messina con rinovellato ardore s'è posto all'opera per riorganizzare il Centro Sportivo universitario e quello musicale, i cui vecchi componenti son quasi tutti sotto le armi. Per la biblioteca circolante, son stati ordinati nuovi e numerosi libri, ed il «Circolo» della «Corda Fratres» la migliore, finora, delle istituzioni studentesche messinesi, ove convengono i giovani universitari che amano le distrazioni, specie intellettuali ha riaperto le sue sale e per il solito ciclo annuale di conferenze e per le feste della stagione invernale. Come ben si vede un gran programma, cui non sarebbero sufficienti i fondi sociali se non venissero integrati dai sussidi annuali del Comune e della Provincia. E' da augurarsi intanto che presto si raggiunga quella organizzazione necessaria per formare la forza maggiore della Federazione «Corda Fratres» la cui alta missione forse non è ancora ben compresa.

PER LA CASA DELLO STUDENTE

Sappiamo che sono in corso pratiche per ottenere un locale ove degnamente poter costituire la «Casa dello Sudente»; qui verranno apprestati alloggi ed un'ottima ed economica mensa per gli universitarii.

E' questo uno dei maggiori problemi da risolvere, specie in una città come Messina, che più di ogni altra risente la deficienza degli alloggi.

DALL'ATENEO TURRITANO

SASSARI, gennaio.

ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA

Anche quest'anno, col carnevale, si è ricostituita l'Associazione Universitaria. Ha provocato qualche malumore la nomina del Consiglio Direttivo, nel quale molti vorrebbero vedere un accentramento di poteri e di cricche; buone sembrano invece le intenzioni dei nostri consiglieri, vasto e pieno di Gaudium magnum il programma da essi concretato. Si parla di numeri di varietà, recite, gite, Jazze bande, veglioni ecc. e noi attendiamo che l'iniziativa e l'attività specie del nostro presidente Gianneto Bua, che sarà quest'anno il Deus ex macchina, riescano finalmente a rallegrare e divertire questo povero goliardo sassarese, molto angustiato in queste mala tempora, dalla poco lieta prospettiva di cambiamenti di sede, tasse, sopratasse, esami di stato, e simili grazie di Dio.

PARTENZA

Salutato da numerosi amici, colleghi ed allievi, è partito per Pisa, dove è stato chiamato a dirigere quella clinica di Dermosifilopatica, il chiarissimo prof. Cosimo Lombardo, esempio insigne di educatore e di maestro. E Sassari, che ha potuto apprezzare per diversi anni la sua grande opera di medico valente e di profondo scenziato, vede allontanarsi oggi con sincero rimpianto uno dei suoi migliori figli, uno dei suoi astri più luminosi, pur rallegrandosi per la giusta promozione, riconoscimento dei suoi alti meriti di cittadino e di studioso

All'Illustre professore Lombardo le nostre sentite congratulazioni, i nostri più cari auguri.

Un regalo ai nostri abbonati dell'Università di Roma

Si rammenta che la Redazione romana dell'«ITALIA UNIVERSITARIA agli abbonati iscritti all'Università di Roma, oltre che un elegante calendario tascabile 1924, regala ancora un magnifico ritratto del formato 13×18.

Chi non conosce lo studio di «Porry Pastorel», in via del Pozzetto 122?

— Ebbene i vasti uffici, le grandi sale di posa per ritratti artistici, per istantanee al naturale, sono a disposizione dei nostri abbonati e delle nostre gentili abbonate, che avranno eseguito «gratis» un elegantissimo e ricco ritratto, mediante presentazione della ricevuta dell'abbonamento annuale.

— Si ricorda inoltre che la Redazione romana, diretta da Franco Franchi, ha la sua sede provvisoria in Via Gelsomino N. 22.

COL PROSSIMO NUMERO SOSPENDEREMO L'INVIO DEL GIORNALE A TUTTE LE ASSOCIAZIONI UNIVERSITARIE O CIRCOLI CHE NON AVRANNO INVIATO L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Collega infortunato

«Lunedì 7 il nostro collaboratore di Napoli Tommaso Vitale, studente di chimica mentre prelevava dei gas vulcanici nel cratere vesuviano veniva colpito al viso dai liquidi acidi, per cui riportava ustioni all'orbita fortunatamente non gravi.

Al carissimo amico, vittima del lavoro, i nostri vivi auguri di completa guarigione.

La redazione

Il giuramento dei professori universitari

Un estraneo all'insegnamento universitario, che «Il Mondo» qualifica un eminente studioso, spiega l'avversione di molti insegnanti all'obbligo fatto loro dal Ministro Gentile di prestar giuramento, nella circostanza che il giuramento stesso «dovrà prestarsi secondo la formula che verrà stabilita dal Regolamento generale universitario», cioè per semplice atto del potere esecutivo. Quale sarà questa formula è ignoto; ma dal discorso del Ministro al Consiglio superiore risulta che «non allo Stato come organo giuridico si dovrà giurare fedeltà, bensì allo Stato qual'è concepito nel sistema filosofico di Giovanni Gentile; il che torna a dire, che si dovrà prestare giuramento di essere fedeli, non tanto al Re, allo Statuto e alle altre leggi, quanto a quel sistema filosofico». Perciò l'obbligatorietà di un tal giuramento «è sopratutto avversa, come una violazione intollerabile della propria libertà di pensiero e d'insegnamento da chi, essendo fedelissimo allo Stato (anzi, appunto per questo, come ha di recente rilevato il Croce) non si sente però di dover adottare quella «filosofia di Stato» che si vorrebbe imporre agl'Italiani e che offende tra l'altro, il sentimento dei cattolici, e anche di qualche sostenitore dell'indirizzo idealistico, quale, per esempio, lo stesso Croce».

Vita Universitaria Padovana

I dodici milioni per l'Università assicurati

Il compito riservato agli Enti locali e regionali

L'opera del professore Lucatello

Il Rettore dell'Università prof. Lucatello così telegrafava giorni or sono al Sindaco:

«Compiacciomi annunziarle aver ottenuto impegno assegnazione dodici milioni per completare assetto edilizio Università e Scuole applicazione con prima rata due milioni nel bilancio Istruzione esercizio 1924-25. Da queste illuminate provvidenze di Governo traggo nuova fiducia generoso concorso Enti locali per auspicato progrediente fiorire del nostro glorioso centro veneto di alta cultura. Ossequi. — F.to: *Lucatello*».

Abbiamo parlato col prof. Lucatello trovandolo infinitamente soddisfatto, e nella sua soddisfazione vi era pure un senso di vivo e sentito compiacimento per avere finalmente conseguiti quei risultati che erano nei voti di tutti.

Il prof. Lucatello può oggi dire di avere segnata un'altra tappa nel suo cammino; può vantare una benemerenza di più da aggiungere alle molte conseguire dal giorno in cui la fiducia dei colleghi l'ha chiamato all'alto ufficio.

Ed ora all'opera, perchè tutto il bene che il Governo dell'on. Mussolini vuol fare alla nostra Università sia utilizzato per una sempre miglior fama, ed assicurare una vita sempre più fiorente, sopratutto nel campo delle scienze.

All'opera — diciamo — in quanto siamo di fronte alla necessità inderogabile ed impellente che ora intervengano gli Enti a concretare i rispettivi contributi affinchè il Consorzio tra lo Stato e gli Enti stessi per il fabbisogno edilizio universitario possa realizzarsi presto.

Il Governo dà il buon esempio concorrendo con la metà della somma necessaria, l'altra metà devono addossarsela gli Enti locali e regionali, quanti cioè traggono diretti benefici dal migliore assetto e dal rifiorire dell'Università di Padova, cioè dell'Ateneo dei Veneti!

Per una scuola di Agricoltura e di Medicina Veterinaria

Con Regio Decreto 31 ottobre 1923, apparso lo scorso Dicembre, si è provveduto al riordinamento degli Istituti superiori di Agricoltura e di Medicina Veterinaria.

In Italia avremo cinque Istituti Superiori di Agraria: Bologna, Milano, Portici, Perugia e Pisa, questo ultimo sarà Agrario - Forestale, venendo fuso con esso l'Istituto Superiore Fodestale Nazionale di Firenze, fondato circa 10 anni fa.

Gli Istituti superiori di Veterinaria saranno sette: Bologna, Messina, Milano, Napoli, Pisa, Sassari e Torino, due dei quali: Messina e Sassari, sono di nuova fondazione.

Come si vede la Regione delle Venezie, che è la più importante del Regno, è completamente esclusa. Non si comprende come non si sia riconosciuta la necessità di fondere a Padova (già cetnro importante di Studi Superiori» un Istituto di «Agraria - Forestale» ed un » di Veterinaria. Ma certo, si cercherà di provvedere.

PER LA NOSTRA SCUOLA D'INGEGNERIA

La inclusione dell'Università Padovana fra gli Istituti di Stato per la istruzione superiore ha dato motivo a che si diffondesse la persuasione che veramente lo Stato avrebbe provveduto per l'avvenire in misura definitiva ed esauriente ai bisogni delle nostre gloriose Facoltà e Scuole, e che perciò nessun aiuto locale sarebbe stato necessario apportare ad esse. La soddisfazione legittima, che tale scelta apportò alla suscettibilità cittadina; le preoccupazioni, che al tempo della pubblicazione della legge sulla istruzione superiore destava la sistemazione degli istituti di istruzione media allora in pieno sviluppo, e la scarsa pubblicità fatta al meccanismo della legge Gentile distrassero le autorità cittadine ed il pubblico dal dare alla quistione universitaria il giusto peso e la considerazione, che la importanza e la complessità del problema in relazione agli interessi cittadini rendevano e rendono tuttora necessarii. In altre città il lavoro di intesa e di organizzazione è cominciato da vario tempo, come si rivela dagli echi che risuonavano sui giornali e sulle riviste, ed anzi in qualcuna meno pigra tale lavoro cominciò anche prima della pubblicazione ufficiale della legge.

Bisogna perciò che Padova tutta sia richiamata al vivo senso di responsabilità, che la legge nuova le ha imposto; e con essa tutto il Veneto del vecchio e del nuovo confine, giacchè la quistione per sua natura non è solamente cittadina, ma investe tutta la regione toccandola nelle ragioni della sua vita spirituale e della sua produzione industriale e commerciale, e nelle sue relazioni economiche e culturali con i paesi posti al di là dei confini.

L'aiuto che il Governo ha già concesso, dimostra in modo lampante come sia ingiustificato ogni abbandono inerte alla provvidenza statale e al contrario in quale larga misura la legge presuppone generoso ed indispensabile il concorso delle forze locali.

Nè quel contributo sarà definitivo, chè anzi *ogni anno* esso sarà valutato secondo un semplice meccanismo e secondo fattori alcuni costanti ed altri facilmente variabili, tra i quali il più importante è costituito dal numero degli studenti. Di modo che ogni Istituto Superiore d'ora in avanti dovrà far dipendere non solamente la sua agiatezza, ma addirittura la sua esistenza dal numero degli allievi regolarmente inscritti, al cui incremento la legge dà peraltro possibilità di realizzazione concedendo la più ampia libertà didattica dentro limiti molto vasti. Ora questa non può evidentemente esaurirsi in una gara di facilitazioni e di allettamenti scolastici, la quale favorisca la innata tendenza dei giovani a mitigare la severità e la durezza degli studii; essa sarebbe poco onoranda e a lungo andare porterebbe alla rovina della Scuola. Sarà necessario invece che la libertà didattica sia rivolta al completamento delle discipline insegnate adattandole ai bisogni speciali della regione.

Perciò bisogna trovare i mezzi di spronare l'attività didattica dei nostri Istituti in modo che essa si svolga appieno; evitando che gli studenti siano costretti a lavorare fuori della Scuola dalle miserrime condizioni di alcuni nostri laboratorii, ed aiutando invece il loro studio con esercizii frequenti o grafici o di laboratorio o di officine da svolgersi per quanto è possibile personalmente sotto la guida dei professori e degli assistenti. Presentemente però la maggior parte degli Istituti scientifici di Padova non è in condizione di assolvere questo arduo compito; in modo particolare poi ne sono impediti quelli della Scuola d'Ingegneria. La guerra ne fermò a mezzo lo sviluppo e il dopoguerra tardamente ne completò qualche parte, sicchè ora è facile vedere nella zona universitaria scheletri di costruzioni grandiose appena iniziate oppure un groviglio di impalcature inoperose e desolanti lasciate in completo abbandono e in balìa della rovina operata dalle intemperie accanto a superbi istituti scientifici, completi ed arredati al punto da aver suscitato anche recentemente l'ammirazione e le lodi di illustri visitatori.

Occorrono quindi aule di insegnamento e mezzi di lavoro per meglio utilizzare il tempo e gli uomini: aule e attrezzi degni della risorgente prosperità padovana e tali da contribuire efficacemente a rinvigorire in Italia e fuori il buon nome di Padova e la sua gloria millenaria sul campo degli studi.

L'opera è complessa e richiede l'unione di tutte le energie; ad essa non può bastare il soccorso generoso e volonteroso, che illustri cittadini già si apprestano a dare: bisogna invece che tutti i Veneti e in particolar modo i Padovani siano impegnati a concorrere a costituire il patrimonio della rinnovata Università oppure ad assicurare la vita rigogliosa con un contributo annuale, che non subisca oscillazioni imprevedibili del numero degli studenti. Questo numero d'altronde per complesse ragioni d'ordine generale e sopratutto sociale già ha toccato il suo massimo e tende ora a degradare lungo il ramo discendente della parabola, influendo nel senso di diminuire il contributo statale degli anni prossimi.

Quando si pensi che basterebbe tassare di pochi centesimi all'anno i contribuenti del Veneto per raccogliere i mezzi occorrenti all'Università e alla Scuola d'Ingegneria al fine di conservare l'alto posto, che esse tengono nel campo dell'istruzione superiore, ogni indecisione ed ogni difficoltà dovrebbero scomparire facilmente.

Nei tempi passati, recenti e remoti, l'Università fu l'orgoglio e il piacere di Padova; oggi esso è diventato anche un dovere, che senza indugio dovrebbe essere adempiuto con purezza di intenti e con forza di preveggente volontà uguale a quella, con cui i reggitori della Repubblica gloriosa mandavano ambasciatori a reclutare insegnanti e studenti in tutto il mondo.

Ora il tempo incalza e già minacciano le iniziative più premurose di altre città del Veneto stesso.

Balbino del Nunzio.

CONCORSI

E' aperto il concorso al premio annuale di L. 400 «Andrea Gloria» da conferirsi ad uno scolaro della Facoltà di Filosofia e Lettere per un lavoro relativo alla Storia medioevale di Padova, basato su documenti.

Oltre gli inscritti alla suddetta Facoltà sono ammessi al concorso i laureati da non più di due anni nella Facoltà medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare, non oltre il 16 marzo p. v., le loro istanze accompagnate dal lavoro col quale intendono di prender parte al concorso.

— La R. Università di Padova, amministratrice della «Fondazione Giovanni Omboni», apre il concorso ad un Premio di lire 500 per l'anno scolastico 11924-25 da conferirsi a chi, essendo studente o allievo di questa Regia Università od avendovi conseguito laurea o diploma, abbia ato prove dle maggior profitto in Geologia o Mineralogia.

A parità di merito sarà preferito l'aspirante più povero.

Sono ammessi come titoli per il concorso i risultati della carriera scolastica ed i lavori manoscritti o a stampa attinenti alla Geologia e Mineralogia ed a quelle branche della Goegrafia fisica che hanno stretta relazione con le Geologia.

Al concorsi saranno ammessi tutti i laureati e diplomati nella R. Università da non più di quattro anni.

Le domande d'ammissione al concorso, corredate da tutti i titoli suindicati e dai certificati comprovanti le condizioni economiche degli aspriranti, dovranno essere presentate non oltre il 29 febbraio p. v.

A lieto simposio

L'anno testè scomparso non poteva passare senza il «requiescat» de «L'Italia Universitaria», che, senza rimpianto, volle farne la tumulazione con un succulento pranzo, inondato da supereccellenti prodotti bacchici.

Il luogo prescelto per tale avvenimento fu «Al Paradisetto», ritrovo che, per la sfarzosa illuminazione, per il verdeggiare delle piante e l'olezzare dei fiori ed infine per la squisitezza delle vivande può ben dirsi un vero paradiso terrestre.

Senza perderci in lungo esordio, diremo subito che alle 21.30, ora stabilita, tutti i componenti la famiglia del nostro giornale erano al loro posto di battaglia... gastronomica.

La cordialità fu suprema dominatrice dal principio alla fine della fraterna comunione, i cui membri brillavano per i loro discorsi per le belle improvvisazioni, che certamente non potevano essere che un bel ricamo di chi allatta lo spirito e la mente nel Tempio universitario.

Verso le 23 una sorpresa gradita riempì d'orgoglio l'animo d'ognuno di fronte all'affacciarsi all'agape de «L'Italia Universitaria» del Rettore Magnifico Gran Croce Luigi Lucatello, il quale, con quei sensi innati di più spiccata democrazia che lo rendono tanto amato ed ammirato, prese posto fra i banchettanti.

Superfluo il dire con quanta festività egli sia stato accolto e quanti applausi scroscianti ed incessanti abbiano accolto le sue parole cordiali inneggianti alla fraternità goliardica ed all'opera luminosa del giornalismo.

Fatto segno ad una plebiscitaria e filiale dimostrazione di affetto, il Retore, dopo aver impresso un caldo bacio sulle guancie ardenti d'entusiasmo del Direttore Antonio De Paoli, lasciava la sala fra un uragano di battimani.

La festa si protrasse fino alle ore piccine in cui, senza straripare, davvero piccini s'eran fatti gli occhi d'ognuno.

"Clerici vagantes„

La goliardia non è un mito ed i «clerici vagantes» non sono caduti di moda. Infatti un bel gruppo di giovani degni discendenti della antica schiera dei senesi capitanati dal leggendario Golia, e discendenti nella «docente Bononia», sono giunti fra noi ancora al canto della melodiosa medievale canzone universitaria:

«Babbatina, sabbatina,
veni meco ista mattina!».

Ed il canto risuona dolce e nostalgico al nostro cuore quando si ripercosse fra le pareti della nostra goliardica redazione.

Fra noi sono rimasti chiassosi tutta domenica con immenso giubilo delle sartine, e dei colleghi patavini che serberanno per «secula seculorum» il ricordo di queste due allegre giornate. Essi continnano la loro.... passeggiata sino a Trieste per ritornare nella città dei fiori.

ECHI DI CRONACA

LA FOTOGRAFIA MARCOLONGO

Prontezza ed esattezza nell'esecuzione, modicità nei prezzi sono le tre principali caratteristiche che fanno dello Studio Fotografico di **Marcolongo Giuseppe,** in via S. Francesco, 50 bis uno dei più noti, moderni, apprezzati e frequentati nella nostra città. E per gli studenti, che cercano, in special modo, quando hanno bisogno, di fotografie per tessera, entro brevi giorni e col maggior risparmio possibile, la Fotografia Marcolongo è la più indicata: e noi non diciamo questo per un vano spirito reclamistico, ma perchè il signor Marcolongo pratica, agli studenti, lo sconto del 35 per cento sui prezzi di listino, sulle fotografie per tessera.

Inoltre, sulle fotografie per «gruppi» sono fatti prezzi ottimi, e tali da rendere soddisfatti tutti coloro che vanno a «posare» alla fotografia Marcolongo, che lavora, per l'impianto moderno di luce, fino alle ore sette di sera.

Non rispondiamo dei lamenti per mancato recapito del giornale agli abbonati studenti (soci delle Federazioni) che diano come loro indirizzo quello di una scuola. L'esperienza nostra di cinque anni e quella di gran numero dei colleghi testimonia che dei giornali inviati con indirizzo siffatto, il 50 per cento subisce smarrimenti o ritardi.

Facilitazioni ferroviarie

Molti studenti, residenti a Verona si rivolsero al Rettorato per ottenere dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato di poter usufruire, col biglietto d'abbonamento in terza classe, del direttissimo in partenza da Padova alle ore 18,38 ed in arrivo a Verona alle 20,02.

Il Magnifico Rettore si compiace di rendere noto che S. E. l'on. Torre, con lettera 6 corrente ha accettata la richiesta fatta.

Gl'interessati dovranno però presentarsi al Capo Stazione di Padova, il quale è già stato incaricato di provvedere, perchè l'autorizzazione venga trascritta sul biglietto d'abbonamento di ciascuno.

SFINGE GOLIARDICA

A premio

ANAGRAMMA A SCARTO

(Un «goliardo» al padron di casa)

— Abbia pazienza, aspetti...
La pagherò ben presto
Se un mio **totale** resto
Riscuotere potrò...

dott. Morfina.

Spiegazione del **Giuoco** precedente: Intarsio: **A - sp - ir - azi - oni — (A**spirazioni).

Inviare soluzione in cartolina postale con risposta pagata, oppure accludere alla soluzione francobollo da cent. 30 per ogni solutore.

- - TEATRALIA - -

Teatro Garibaldi

Con «La sagra dei osei» A. Colantuoni ha felicemente dipinto uno squarcio di vita paesana di quel dolcissimo Friuli.

E' uno studio riuscitissimo di ambiente, condotto da maestro e con arte finissima.

Tipi e figure sono ben delineate con garbo e perizia.

Il pubblico ha seguito la recitazione con grande interessamento con gioia e piacere, ha riso ed ha applaudito più volte alla fine d'ogni atto.

Indovinata la macchietta di Briseghel, ben impersonata da Giacchetti, che ha riaffermato le sue doti di artista e di capocomico ammirabile.

Le musiche che si intercalano all'azione sono sapientemente elaborati su motivi friulani, molto popolari e conosciuti a Padova, perchè sentiti tante volte a cantare dagli studenti udinesi.

Insomma il risultato del lavoro fu un successo e un'ottima interpretazione. Tutti i suoi collaboratori, dal Piovesan alla Pasquali sono stati all'altezza dei pregi e degni di elogio.

Cinema Eden

«Santarellina», interpretazione vivace e piacevole e veramente pregevole di Leda Gys, artista di gran valore e di grandissimo brio. Il pubblico patavino ha ammirato questa films, che ha ottenuto un successone e che si è proiettata per ben cinque giorni.

Da lunedì avremo la grande film «I quattro Cavalieri dell'Apocalisse» dal romanzo di Vincenzo Blasco Ibanez, realizzato per lo schermo da Rex Jugram e interpretato dall'italiano Rodolfo Valentino e da Alice Terry.

Questo capolavoro cinematografico costò un milione di dollari e venne rappresentato con enorme successo in tutte le più grandi città del mondo.

A Roma, al Costanzi si rappresentò per 18 giorni.

Di questa magnifica film, che si preannuncia di gran mole e di molto interessamento daremo una lunga recensione al prossimo numero.

La Direzione pertanto ci prega di comunicare al pubblico l'ora precisa dell'inizio degli spettacoli.: 15,30 — 18 — 20,30 — 22,45

Cinema Edison

Continua l'affollarsi del pubblico che si appassiona alle avventure dei moschettieri Athos e Aramis contro Porthos e d'Artagnan.

« Venti anni dopo » è un film di molto pregio artistico e di ottimo successo. Frattanto la direzione sta allestendo un programma variato e scelto che potrà richiamare folla.

Teatro del Corso

In questo magnifico locale la direzione allestisce settimanalmente programmi di eccezione con sempre nuovi debutti di cantanti e di attrezzisti d'ottimo valore e di novità assoluta.

Tale genere di spettacoli piace anche agli studenti ed è perciò che mai manca il pubblico di goliardi ad applaudire e a far chiasso, come è di sua abitudine.

Il pubblico padovano vuol divertirsi e perciò accorre al Corso dove si può divertire spendendo poco.

Cinema Italia e Hesperia

Sempre nuovi successi, sempre film d'attualità, romanzesche, avventurose, di poliziotti e ladri gentiluomini. Films che hanno ormai attratto a sè una parte dei cittadini padovani che affollano i due cinematografi per godersi questi spettacoli.

:: FRA LIBRI E RIVISTE ::

A. KOPFF, *I fondamenti della Relatività einsteiniana,* presentati da G. Armellini. Edizione italiana per cura di R. Contu e T. Bembo, aggiuntivi due studi di G. Castelnuovo e T. Levi-Civita, ricca bibliografia, formulario, indici. Un vol. in-8, di pagine xxx-475, con 5 fig. — *Ulrico Hoepli,* editore Milano, 1923. — L. 54.

Il *Kopff*, che insegna la Teoria della Relatività di Heidelberg si era proposto di scrivere, ed ha scritto, un libro didattico, eccellente per chiarezza ed obbiettività espositiva. Il lettore che abbia anche solo compiuto il primo biennio universitario, o politecnico, giunge al grande edificio einsteiniano, senca alcun sforzo mentale, a traverso un cammino facile, piano e pur sempre rigoroso; e vi apprende anche, a mano a mano, le nozioni di matematiche superiori necessarie allo svolgimento completo della Teoria; così da dovere alla fine confessare come la bontà e la compiutezza della esposizione possono rendere semplici anche le più ardue dottrine.

A. UNTERSTEINER. — *Storia della musica.* — Quinta edizione tutta riveduta, corretta, ampliata e corredata da due Appendici, a cura del Maestro *G. G. Bernardi.* - Un volume in-16 di pag. VIII-554 in artistica legatura decorata da G. Cisari *Ulrico Hoepli Editore,* Milano L. 18.

E' uscita in questi giorni la nuova edizione di questo Manuale così meritamente diffuso. L'A. essendo perito nel 1918 in un Campo di concentramento, vittima dell'immane conflitto, l'Editore affidò l'incarico di curare la ristampa al Maestro G. G. Bernardi, Direttore dell'Accademia Veneziana di musica e professore di contrappunto e fuga nel Liceo Benedetto Marcello di Venezia. Il Bernardi, già molto favorevolmente noto per i suoi Manuali Hoepli d'*Armonia* e di *Contrappunto,* ha dato la massima cura nell'assolvere il compito, onorevole sì, ma difficile e ingrato, di mettere mano in un lavoro altrui.

Degna di nota la magnifica presentazione editoriale e la legatura, abbellita da un artistico motivo di G. Cisari, uno dei migliori decoratori del libro: volume indicatissimo quindi anche come regalo.

PIETRO ORSI, *L'Italia moderna* (1750-1923), 5.a edizione, di pagine XVII-498, illustrata con 35 tavole fuori testo. — *Ulrico Hoepli,* editore, Milano, 1923, L. 22.

E' un libro, che ha avuto meritata fortuna non solo in Italia, ma anche all'estero, poichè fu tradotto in inglese, francese, tedesco, serbo e polacco.

I quattro nuovi capitoli, che l'on. Pietro Orsi aggiunse in questa quinta edizione dell'*Italia moderna,* rispecchiano anch'essi quelli che sono i pregi essenziali dei suoi libri: limpidezza di pensiero, serena obbiettività di giudizio, piacevolezza d'esposizione e larghezza di vedute.

Chiude il volume una ricchissima bibliografia su tutto il periodo dal 1750 al 1923; essa quindi comprende anche l'indicazione delle opere più importanti sulla guerra mondiale e sul dopoguerra.

Nel primo numero del terzo anno del settimanale romano CONSCIENTIA (Piazza in Lucina 35) è degno di nota un articolo di G. Prezzolini a proposito dei recenti tentativi di riavvicinamento tra cattolicismo e anglicanesimo. Inoltre scritti anch'essi rilevabili sono «Internazionalismo cattolico» di Chiminelli; «Cristianesimo e idealismo» di Angelo Crespi; «La vitalità del Mazzinianesimo» di A. Cervesato.

Completano il giornale molte rubriche.

.a vita goliardica degli studenti tedeschi

I.

Gli studenti tedeschi menano una vi- tutt'altro diversa da quella degli al- i cittadini. Una vita piena di abitudi- speciali, di costumanze tradizionali cui rimangono fedeli. Di queste abi- dini la più bizzarra e la più interes- nte è indubbiamente il «duello obbli- torio» un duello «sui generis», che si iama «mensur» (dal latino «mensu- »), e che merita essere conosciuto nei ioi dettagli.

LE CORPORAZIONI

Gli studenti tedeschi hanno conser- ato, dai tempi medioevali, l'abitudine elle «Corporazioni» delle Società ri- rette che fanno vita comune. Queste ssociazioni universitarie non hanno opi politici, nè di beneficenza e si di- dono in tre grandi categorie. Le più ntiche, le più nobili si chiamano «Cor- s»; poi vengono le «Burchenschoften»; eazioni più recenti e di spirito più li- erale; infine le semplici «Vereine» (So- età) o «Landmamschften» (Associa- oni regionali fra compatrioti), che si vvicinano al tipo delle nostre Società i divertimento o di mutuo soccorso. Gli udenti che non appartengono a un Verein», vengono chiamati con disprez o «finken». Sono gli sgobboni general- ente matricolini, che vengono all'U- iversità caldi caldi dei consigli e del- ammonizioni materne; ma che, in ca- o ad un anno, bussano umilmente a porta di qualche Società per esservi mmessi a fare il noviziato.

Questo noviziato non è nè breve, nè acile. Lo studente aspirante si chiama fuchs» (volpe), e la sua educazione iene affidata ad un vecchio studente, he perciò appunto si chiama «fuchs- ajor» e che porta, come distintivo del- sua carica, una coda di volpe attorno l suo berretto di studente.

Questo «fulch-major» dispone del tem o ed anche della borsa degli educandi, ome di cosa propria: insegna loro il spetto ai vincoli di fratellanza ed ai colori» della Società; insegna loro a ere: insegna loro soprattutto a batter- i. Il «colore» è il segno visibile che istingue i «Corps» fra loro, e del quale iascuno va tanto gelosamente superbo, uanto i popoli della propria bandiera. uando il «fuchs» ha mostrato di aver en appreso i doveri d'un buon studen- e di saper bere quindici o venti bic- hieri di birra senz'ubbriacarsi, d'aver atto tre o quattro duelli o «mensur» llora diventa della «Burchenschofen» gode tutti i diritti e tutti i van- ggi degli studenti anziani.

GLI OBBLIGHI E LE RIUNIONI

Gli obblighi che impone l'appartene e ad una Società universitaria non so- o pochi.

Anzitutto la borsa è in comune. Ma in uell'età, i debiti generalmente si pa- ano. Poi vi è «morgen-schoppe» — il iechiere del mattino — che riunisce i oci in un determinato locale. Quindi — qualche volta — si frequentano le ezioni. Nel pomeriggio c'è la passeg- iata in comune. Gli studenti tedeschi amminano a gruppi con una cert'aria pavalda ma bonaria, facendo mostra di re cose, di cui essi sono molto orgo- gliosi: il «colore» del loro berretto — tagli della loro faccia — e... i loro ani. Gli studenti tedeschi han tutti u- a gran passione pei cani. E' raro che no studente non abbia almeno uno di uesti iteressanti quadrupedi. I più ric- chi spendono somme favolose per pos- sedere dei magnifici «danesi» o dei «ter- ranova» autentici. Agli studenti sono concesse, in Germania, certe licenze, che la sconosciuta riservatezza di quel popolo non permette ad altri.

Agli studenti è permesso squadrare le belle donnine, (!) dir loro delle parole graziose, far chiasso in teatro, gridare nelle vie. I tedeschi, uomini e donne, sono pieni d'indulgenza per gli «Studen- ten-Kravvallen» (chiassi studenteschi).

Tutte le sere i signori «Corps» o le «Burschenschaften» si riuniscono alla loro «Kneipe» serale, in un locale di cui finiscono ad essere i padroni. La «Kneipe» (bevuta) è l'esercizio quoti- diano del bere. Vi si addestrano i neofi- i e si notano i progressi che van fa- endo gli allievi. Benchè le riunioni so- o amichevoli, si osserva una stretta di- sciplina. Il presidente del «Corps» ha il suo posto ed il suo bicchiere sempre pronti. Il «Fuchs» deve sempre cedere il suo bicchiere o la sua pipa al mem- bro anziano che ne lo richieda.

LE RIUNIONI SOLENNI

Ogni qual tratto la riunione è solenne si chiama il «Commers». Un «Corps» — che organizza il «Commers» — invi- ta ad una grande riunione tutti gli al- tri «Corps» e tutti gli sudenti — che si chiamano «commilitonen». Si sceglie una sala capace di più migliaia di per- sone. Ad ogni «Corps» è assegnata u- na tavole immensa. Trofei d'armi e di bandiere coprono le pareti. Nel centro vi è un pulpito molto elevato, su cui sie le il presidente del «Corps» organizza- tore. Tutt'attorno siedono i professori dell'Università — e nessuno manca.

I «Corps» e le «Burchenscheften» ven gono in grande uniforme: calzoni di daino bianchi, stivaloni alti, giubba a uso «frak» una gran tracolla con colori del circolo, un piccolo berrettino rica- mato sul cocuzzolo, la spada al fianco. E' curioso il costume che quando il Pre sidente vuol proporre un brindisi, o leg gere un dispaccio, per far cessare il fra gore di tutti quei bevitori, batte forte- mente col piatto della spada, sulla ta- vola gridando: «Silentium!».

In un attimo tutti tacciono! Dopo un brindisi, o dopo una comunicazione uf- ficiale, il Presidente intona l'inno go- liardico degli studenti tedeschi, e mille o tremila gole cantano con lui le cele- bri strofe:

«Gaudeamus igitur
Juvenes dum sumus
Post jucundam juventutem,
Post molestam senectutem
Nos habebit humus».

LA «MENSUR»

Ma ciò che forma la ragion d'essere l'anima della corporazione studentesca, l'argomento di tutti i discorsi, di tutte le speranze, di tutte le ansie, è la «mensùr». Tutto tende, nella vita del- lo studente tedesco, a questo grande av venimento. Anzi tutto, ogni giorno v'è l'esercizio della scherma in sale appo- site. Un «fuchs» non deve mancarvi, se non vuol vedere prorogata indefinitiva- mente la sua ammissione.

L'arma adoperata è il «rapier»; una spada molto lunga, e molto flessibile, a coccia assai larga, con lama dritta ed a doppio taglio.

In sala, l'esercizio si fa naturalmen- te con spade ottuse, e senza pericolo; si portano corazze di pelle imbottita, man- tenute rigide da cerchietti metallici, che coprono le spalle ed il petto; guantoni che proeggono la mano ed il braccio; maschere robuste che difendono la te- sta anche dalle semplici contusioni.

Durante l'assalto il braccio resta qua- si rigido, orizzontale: il solo pugno si muove per coprire e parare. I colpi so- no dati di taglio, mai di punta; e poi- chè i due avversari si tengono di fron- te a poca distanza, col corpo quasi im- mobile, è chiaro che i colpi non pos- sono colpire che la testa, la faccia e la spalla destra.

Quest'assiduo esercizio quotidiano delle armi, non serve che come prepa- razione ai veri duelli alla «mensùr». Non si creda però che gli studenti te- deschi passino il loro tempo ad ingiu- riarsi, a provocarsi, a schiaffeggiarsi. Nient'affatto. La «mensùr» si stabili- sce preventivamente, come un esercizio di «sport», fra una corporazione e l'al- tra: di solito, i campioni — che sono sempre tre, quattro al più per ciascu- na parte — vengono sorteggiati: nes- sun'animosità li spinge, nè li divide. Si tratta solo di tener alto il prestigio di un «Corps» o di vendicare qualche leg- gera o collettiva offesa d'amor proprio: eppure qualche lieve battibecco profes- sionale fra il membro d'un «Corps» è severamente proibito.

Il duello di stile francese od italiano è in Germania rarissimo, anche negli ufficiali: fra studenti, poi, è addirit- tura una eccezione.

(Continua).

ALFREDO STENDARDO.
(Da «Il Giornale d'Italia»)

Per l'arredamento scolastico

L'on. Dario Lupi, Sottosegretario della Pubblica Istruzione ha inviato ai Provveditori agli studi una circolare in cui rileva che fra i mezzi più direttamente sussidiari dell'insegnamento e praticamente riconosciuti più utili ai fini dell'azione didattica della scuola un posto assai importante è assegnato al materiale di arredamento e al museo didattico. E' dunque intendimento del Ministero portare questi due mezzi didattici al maggiore sviluppo e al più alto valore possibile, in rapporto alle condizioni speciali dei vari centri ed ambienti scolastici. Ora a rendere più agevole il conseguimento di tale scopo la circolare ricorda che se alla costituzione del Museo che all'arredamento scolastico sono per disposizione di legge tenuti i Comuni, è questa anche una delle funzioni precipue del patronato scolastico. Tuttavia deve essere cura assidua degli ispettori scolastici onorari di arricchire il museo didattico e di rinnovare migliorando l'arredamento sollecitando in tutti i modi l'amore dei cittadini alla scuola del popolo per ottenere il massimo aiuto. Al fine di raccogliere e coordinare in un unico sforzo concorde le opere e i mezzi che i cittadini possono dare sarà istituita una festa annuale per la «dote della scuola» della quale è autorizzato farsi promotore ciascuno che abbia ufficio nella scuola retribuito od onorario d'accordo con l'autorità scolastica.

Le nuove pubblicazioni di "Bottega di poesia,,

«Bottega di Poesia» ha, per la prossima stagione, diremo così, un vasto e poderoso programma editoriale che inizierà a giorni con la messa in vendita di:

Una Monografia sul pittore Ettore Cosomati curata e compilata da Carlo Carrà ricca di 35 riproduzioni in grande formato ed una tricromia al prezzo di lire 20.

I Fascicoli Musicali costituiranno la prima biblioteca di letteratura musicale in Italia. Scelti dal Maestro G. da Nova conterranno le Guide Musicali delle principali opere di repertorio dei grandi teatri: «Aida», «Otello», «Barbiere di Siviglia» etc. e delle novità come «Debora Jaele», «Belfagor», «Leggenda di Sakuntala», «Compagnacci», «Nerone» etc. ed inoltre pubblicheremo in questa collezione opere e studi di critica musicale come una monografia su G. Verdi curata da Ildebrando Pizzetti, Opera e Dramma di Riccardo Wagner, «La storia del dramma Musicale» dello Schurè; «I Profetti di Babilonia» (saggi critici del settecento musicale italiano) a cura di F. Malipiero, «L'Epistolario d'amore di R. Wagner» e di Matilde di Wesendonck ed altri volumi di studi musicali e sul teatro scritti da Adami, Barilli, R. Bianchi, Renato Simoni, A. Toni, Bavini, Radiciotti, Bastianelli, Camotti, Giani, Vittorio Guy, Lualdi, Cesari ecc. Un programma vastissimo che in poco più di un anno si concreterà con una biblioteca di circa cinquanta volumi di letteratura musicale.

La Canzone di Rolando testo originale e traduzione dal manoscritto di Oxford di Carlo Raimondo l'autore di «Alcassino e Nicoletta» con un proemio di Gabriele d'Annunzio sulle Canzoni di Gesta. Il libro sarà in formato in quarto su bella carta vergata stampato con caratteri appositamente scelti costerà L. 45. Un'edizione di lusso a tiratura limitata, assai curata nella bellezza della sua veste tipografica.

L'Albero del Sogno è un poemetto in versi di Emanuele di Castelbarco. Il volume è di già in vendita a L. 25. Sarà una fra le più belle strenne per i bimbi a Natale. «Bottega di Poesia» invia «Specimen» dietro richiesta.

I Fascicoli di Bottega di Poesia, anzichè uno al mese usciranno contemporaneamente tra breve. Il primo sarà:

Roger Pillet «Le preghiere d'amore» tradotte da Angelo Sodini. «Le preghiere d'amore» sono lettere, invocazioni, preghiere e grida angosciose di passione vissuta, sofferta; un diario sentimentale nello stesso tempo, erotico e mistico che Angelo Sodini ha magistralmente tradotto con una perfetta rispondenza di significato poetico.

2.o Un libro di «Versi di Corrado Govoni» il poeta squisito ed armoniosamente fantasioso: sarà un avvenimento letterario della più grande importanza, poichè in esso si afferma vittoriosamente la maturità poetica di questo delicato scrittore.

3.o «Il romanzo di S. Paolo e di S. Tecla» tradotto su manoscritti inediti dell'epoca cristiana dalla Prof. Zappalà, sarà il settimo fascicolo dell'annata.

4.o «Favole e Memorie», acuto e profondo libro di Riccardo Cardarelli che dà un nuovo segno di commossa umanità alla sua limpida prosa di grande scrittore.

5.o Ugo Bernasconi coi «Pensieri ai Pittori» raccoglie le sue profonde osservazioni ed i suoi arguti consigli nel vasto campo della pittura, dell'are, della vita.

6.o «Il Dio dell'attimo», rapidi poemetti in prosa di un genuino modernissimo poeta Agostino J. Sinadino di Alessandria d'Egitto, tutti guizzi, secrei, liriche.

Il Libro degli Aneddoti di Adolfo Padovan. In questo volume curiosissimo e divertente ha raccolto aneddoti celebri di Monaci, Papi, Cardinali, Generali, uomini celebri, letterati, artisti, comici e Ballerine. E' un libro che può essere messo in tutte le mani, ed è piacevolmente educativo. E' un volume di circa 400 pagine. Costerà L. 10.

Il Tetiteatro di Alberto Martini, testo di Emanuele di Castelbarco. Superba primizia teatrale che susciterà il più vivo interessamento in tutti quelli che si occupano di teatro e d'arte moderna, per la novità dell'idea fondamentale artistica e tecnica, espressa da Alberto Martini in numerose tavole a colori e in nero, dove la fantasia del grande Maestro inizia con un lampo di genialità il teatro d'arte sull'acqua.

Trentasei fantasie bizzarre e crudeli precedute dalla diabolica immagine di Nicolò Paganini e dall'autoritratto dell'uomo pallido, di Alberto Martini. E' una collezione di disegni a penna che compendia le ultime ideazioni del grande artista.

I Misteri. Albo di grandissimo formato, contenente 6 litografie originali di Alberto Martini: di questo saranno messi in vendita solamente 54 copie numerate e firmate dall'autore, con commento lirico di Emanuele di Castelbarco. Volume di gran lusso L. 200.

Il Masaccio - Monografia d'arte in grande formato (23 × 40) curata da Enrico Somarè contenente 55 illustrazioni riproducenti tutta l'opera di questo straordinario pittore nostro. Il prezzo di sottoscrizione del volume è di lire 60 alla pubblicazione che sarà nel mese di marzo, il prezzo dell'opera sarà portato a L. 75.

La Cicala e la Formica romanzo di Corrado Govoni.

La nostra notte di Milly Dandolo e un romanzo di Marco Rampesti.

Sibilla Alerano la sdegnosa e forte scrittrice italiana che ha suscitato in tutto il modo le più ampie simpatie e la più incondizionata ammirazione con «Una Donna» ed «Il Passaggio» sta lavorando per finire un romanzo che sarà pubblicato nel mese di giugno. Questo romanzo sarà una vera e propria rivelazione di un temperamento di scrittrice già così vittoriosamente affermatasi nei due precedenti volumi: libro sensuale e sentimentale, erotico e mistico, di crudele realismo e di alata poesia, susciterà certamente la più grande curiosità per la novità dell'intreccio e dell'argomento trattato. Sarà una nuova battaglia del pensiero.

Le monografie Arti decorative iniziata dagli Editori Pantanida e Valcarenghi sarà continuata da «Bottega di Poesia» che ne seguirà le direttive allargando e migliorando la collezione che sarà al più presto arricchita da quattro importanti pubblicazioni: 1.o «Le Ceramiche di Deruta»; 2.o «Le Porcellane di Capodimonte»; 3.o «Le Maioliche di Savona»; 4.o «Il Mobile Italiano dal Rinascimento al 1800» quest'ultima opera sarà divisa in quattro volumi data la ricchezza e l'importanza dei materiali da illustrare esaurientemene nelle diverse epoche.

L'esame e «Giornalino della Domenica» dirette rispettivamente da E. Somarè e da G. Fanciulli saranno le due magnifiche pubblicazioni periodiche di Bottega di Poesia.

Agli abbonati pel 1923, che non abbiano inviato o non inviino entro il 20 corr. l'importo dell'abbonamento pel 1924, a datare dal prossimo numero non sarà più spedito il giornale.

Direttore resp. *Antonio De Paoli*
Antonio Merlin - redattore capo

Società Anonima Padovana Ind. Edit. Tip. editrice del giornale «La Provincia».